Anno XLII | Lunedì 13 gennaio 1908 | Conto corrente con la posta | N. 11

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La nostra politica di dilettanti in Africa

MENELIK PROMETTE DI DARCI SODDISFAZIONE

La vita e la morte del capitano Bongiovanni

La seconda notizia illuminò l'oscura frase della prima: sembra che vi sieno gravi perdite. Sì, vi fu una perdita gravissima: è caduto uno dei migliori nostri ufficiali d'Africa, il capitano Bongiovanni, con alcuni ascari del suo gruppo e non si sa dove si sia ripiegato il capitano Molinari con l'altro gruppo.

Probabilmente i nostri furono presi in una imboscata.

Ora tutti si chiedono: che farà il Governo? Sarebbe temerario mettere, subito, fuori una risposta. Ma, se vogliamo parlare per induzione, molto probabilmente il Governo italiano farà, come ha fatto finora, sempre, da dieci anni in qua: prenderà tempo prima di decidere e quando si risolverà a decidere, sarà passata l'occasione d'una azione energica ed efficace. Vogliamo dire che, pur troppo, continueremo a tenere la Colonia del Benadir col metodo finora seguito delle mezze misure: intendiamo di avere la sovranità di quel vastissimo paese, ma non di farla riconoscere e rispettare: teniamo i soldati, mercenari, ma solo per evitare d'essere buttati in mare; senza un piano, da dilettanti, come siamo sempre stati in Africa.

E intanto i nostri ufficiali segnano invano del più nobile sangue la terra misteriosa, invano affrontano i disagi e i perigli con l'eroismo di soldati e con la voce dei missionari della civiltà e della giustizia; e invano i nostri denari vengono spesi per governatori, per consoli, per comandanti che aspettano in Italia di sapere che cosa dovranno andar a fare in Africa! Invano si gittano pugni d'oro nelle bramose canne di illustri mignatte politiche, che mai non sembrano sazie!

Ma possiamo sperare che questo episodio di guerra scuoterà la rappresentanza nazionale e la indurrà a pretendere dal Governo una politica intelligente e perseverante in Somalia? Si faccia conoscere tutta la verità e si risolva per un'amministrazione seria, oculata, fatta da persone pratiche, per preparare lo sfruttamento commerciale della colonia, del quale sinora non si è visto l'inizio; o si abbandoni il Benadir col Giuba e con l'Omo a chi sa meglio di noi fare gli affari.

Così, com'è tenuto ora, il Benadir non è che una enorme trappola, in cui ogni tanto qualche valoroso lascia la vita, rinnovando gli esempi degli antichi eroi latini — ma non rinnovando l'insegnamento.

y.

Menelik darà soddisfazione

Roma, 12. — Il reggente la nostra Legazione ad Addis Abeba conte Colli di Felizzano ha telegrafato al ministro degli esteri Tittoni nei seguenti termini:

« Addis Abbeba, 11 gennaio

Ho comunicato al Negus Menelik l'incidente di Lugh presentandogli formale protesta del Governo del Re per la violazione dello *statu quo* a Lugh e territorio adiacente, e per le funeste conseguenze derivanti, e partecipandogli le domande del Governo per la soddisfazione e la riparazione.

Il negus Menelik è rimasto vivamente impressionato ed addolorato per l'incidente, del quale non aveva finora alcuna notizia. L'imperatore ha riconosciuto la gravità del fatto e mi incarica di comunicare ufficialmente al Governo del Re l'espressione del suo più profondo rammarico e la speranza che le notizie pervenute possano essere esagerate; rinnova le sue proteste di amicizia e di lealtà pel Governo italiano; non esita ad attribuire tutta la responsabilità dell'incidente a capi ribelli ai suoi ordini, e dichiara di essere disposto a dare tutte le giuste e necessarie soddisfazioni.

Intanto disporrà nel modo più sollecito ed energico pel richiamo di tutti gli abissini che ancora si trovassero nel territorio di Lugh e nell'Hinterland del Benadir e per lo sgombro di Lugh qualora fosse occupata.

Confermando le assicurazioni precedentemente date pel mantenimento dello *statu quo* nel territorio di Lugh; e nell'Hinterland del Benadir, l'imperatore Menelik assicura che prenderà le misure necessarie per mantenerlo effettivamente.

Inoltre il Negus garantisce formalmente che i responsabili e i colpevoli saranno esemplarmente puniti, e che saranno indennizzati i danni cagionati dalle razzie e dal conflitto.

Dalle dichiarazioni del Negus Menelik, che dimostra come egli sia stato dolorosamente colpito e preoccupato per l'incidente, ho attinto la sicurezza che egli è assolutamente estraneo ad esso, e che i capi Amhara hanno agito non solo a sua insaputa, ma anche contrariamente ai suoi ordini formali. »

L'ottima impressione del dispaccio di Colli

Il telegramma da Addis Abeba, il quale annunzia la completa soddisfazione che il Negus Menelik darà all'Italia per l'incidente di Lugh, giunse alle ore 20 alla Consulta.

L'on. Tittoni lo comunicò subito al Re e lo telegrafò all'on. Giolitti.

La comunicazione conosciuta a tarda ora stasera ha prodotto ovunque una eccellente impressione.

Fu un'incidente di frontiera

Il *Corriere d'Italia* ha ricevuto da Lamu un telegramma così concepito:

« Secondo le notizie pervenutemi, mi risulta che lo scontro di Lugh si riduce ad un incidente di confine di nessuna importanza. Particolari più precisi non non se ne hanno, ma da quanto si dice il capitano Molinari è salvo.

Firmato: *Luigi Afan De Rivera* ».

Commentando questo telegramma il giornale rileva che esso riduce il fatto in termini più modesti, poichè tutto si ridurrebbe ad un incidente di confine senza alcuna importanza.

Il marchese Afan De Rivera che ha spedito il telegramma al *Corriere d'Italia* ha lasciato l'Italia il 19 dicembre e si è recato al Benadir per dirigervi la coltivazione di un bosco e di appezzamenti di terreno.

I nostri si sono battuti con valore

Preoccupazioni per Molinari

Intorno al modo come si svolse l'azione militare tra i nostri e gli abissini, un informatore arrivato a Mogadisciò ha riferito che il combattimento non fu per i nostri del tutto sfortunato.

Cadde — dice il *Giornale d'Italia* — è vero il capitano Bongiovanni, e questa fu certamente una grande sventura, ma l'essere caduto il capo dei nostri, non significa che i nostri siano stati battuti. Caddero infatti solamente pochi altri dei nostri, mentre le perdite inflitte agli avversari sarebbero state rilevanti.

Inoltre, dopo il combattimento i nostri poterono ordinatamente dividersi in due gruppi per ritirarsi, mentre gli stessi avversari, sempre secondo l'informatore, si sarebbero anch'essi ritirati, cioè non sarebbero rimasti padroni del campo. Dunque è lecito ritenere che i prodi ufficiali e i loro bravi ascari abbiano potuto tenere alto l'onore militare italiano.

Vi è inoltre un'altra osservazione da fare. L'informatore ha detto che a Lugh sono rientrati 15 ascari: questi 15 ascari costituivano il gruppo che dopo il combattimento si ritirò verso Lugh, e allora sottratti alle nostre forze i caduti e i 15 ascari andati a Lugh, si dovrebbe ritenere che col capitano Molinari sia rimasto un discreto numero di ascari, almeno una cinquantina.

In tempi normali una scorta di 50 ascari potrebbe essere sufficiente a marciare con una certa sicurezza. Ma intorno al combattimento vi è pure un'altra osservazione da fare.

Sembra che l'informatore abbia riferito essere stati primi i nostri, comandati dal capitano Bongiovanni ad attaccare. Ma a parte che l'informatore possa essere stato più o meno esatto, è evidente che i nostri due ufficiali di temperamento prudente e serio hanno fatto il loro dovere.

Si osserva che il combattimento è avvenuto in territorio che noi consideriamo da 12 anni nostro, e dopo le razzie consumate a danno dei nostri protetti, un'energica tutela dei nostri diritti s'imponeva.

Intorno alle sorti del capitano Molinari si nutrono tuttavia preoccupazioni. Regna sempre incertezza su questo punto e si attendono con ansietà nuovi particolari da Mogadisciò.

L'appoggio anglo-franco-tedesco alle nostre proteste

I governi britannico, francese e germanico hanno telegrafato ai loro rappresentanti in Adis Abeba di appoggiare presso Menelik le domande del ministro residente italiano.

Il capitano cav. Simone Bongiovanni

Ci teniamo onorati di pubblicare queste parole schiette e belle, degne veramente del valoroso caduto, che un egregio ufficiale ha voluto mandarci.

Lo vidi la prima volta a Spezia in una splendida mattina di maggio, una vera festa di sole primaverile.

Alto, asciutto della persona, bruno, con due occhi espressivi, coi baffetti radi, spioventi sulle labbra, col petto coperto di decorazioni, guadagnate sui campi di battaglia africani, rigido nella posizione del saluto, davanti alla sua compagnia che presentava le armi a S. M. il Re, allora sbarcato nell'Arsenale Militare per assistere al varo della corazzata « Regina Margherita ». Sorpresi sul volto del Sovrano un vero sorriso di compiacenza, mentre fissava quella bella figura di valoroso soldato che gli rendeva il saluto.

Chiunque avesse avuta la fortuna di avvicinarlo lo guardava con rispetto, lo stimavano ed amavano tutti intensamente, dal fiero colonnello Penzo, all'ultimo soldato della sua compagnia.

Disciplinato, energico, risoluto nelle sue cose, era adorato dai soldati, malgrado la rigidezza del carattere: ottimo conoscitore del cuore umano, sotto un'apparente durezza, celava infiniti tesori di bontà e di amore.

Lo rivedo ancora, il povero amico mio, galoppare sul bianco suo cavallino per la piazza d'armi di Torino, od agile arrampicarsi per le scoscese balze dell'Assietta nei giorni delle manovre, sempre primo fra i primi, per zelo, per abnegazione, per bene inteso spirito militare.

Gentiluomo perfetto, modesto come bennata fanciulla, non lo sentii mai mormorare o solo lamentarsi per la lenta carriera che le sue alte doti di soldato, potevano certo rendere più rapida, doti che i suoi superiori avevano ampiamente riconosciute, proponendolo ad un'avanzamento speciale a scelta.

Ricordo con quanto affetto, con quale premuroso interessamento S. E. il generale Valles, che lo aveva avuto ai suoi ordini in Africa, lo accolse allorquando gli ufficiali della Brigata « Bergamo » giunti nella nuova guarnigione di Torino, si recarono a visitarlo come di dovere.

Italiano di mente e di cuore, uomo di azione, era entusiasta della sua Patria e la sognava grande, rispettata temuta, antesignana di civile progresso.

Povero amico! la sorte fu ben crudele con te troncandoti la vita mentre ti accingevi nella terra africana, ove con ardente desiderio hai voluto tornare a rendere, col valore e col senno nuovi servigi alla patria adorata. Ma nel fatale momento, una consolazione avrà illuminato il tuo maschio viso: tu cadevi da valoroso quale sempre fosti «col sole in fronte ed una palla in cuore».

Gli italiani intreccino pel nuovo martire della civiltà corone di quercia e di palma: l'esercito oggi ne piange la perdita irreparabile.

Cangemi Alfredo

—

Diamo qui una brava biografia del capitano Simone Bongiovanni. Aveva 44 anni, era nato ad Alessandria. Nel 1871 entrò allievo ufficiale e percorse tutta la carriera nell'arma di fanteria; passò molti anni in Eritrea dove ebbe molti incarichi di fiducia, tra i quali la delimitazione dei confini tra il Sudan egiziano e il territorio della Colonia. Entrò poi nell'ufficio di quel governo e ultimamente comandava la compagnia costiera. In questi incarichi si distinse sempre per intelligenza, calma e valore; prese parte alle campagne d'Africa nel 1887, 1888, 1895, 1896 e 1897, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare e la croce di ufficiale della Corona d'Italia. Ritornato in Italia per la sua speciale competenza in materia coloniale, fu nel novembre 1905 chiamato all'ufficio coloniale del Ministero degli Esteri e ultimamente, nel maggio scorso, partiva a sua richiesta per il Benadir. Quivi fu incaricato di reggere il governo durante il viaggio che il governatore del Benadir fece verso il Giuba e si distinse tanto nel disimpegno del precario ufficio che meritò uno speciale encomio all'ordine del giorno.

Il 3 novembre era partito da Brava per costituire il comando della stazione di Lugh del capitano Molinari.

Nella commissione

pel monumento a V. E.

Roma, 12. — Su proposta dell'on. Bertolini, il Re ha firmato il decreto col quale sono accettate le dimmissioni dell'on. Martini da membro della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II, e sono chiamati a farne parte il prof. Basile, gli scultori Bistolfi e Canonico, i professori Croce, D'Androle, l'on. Fradeletto, Primo Levi, Ugo Oietti, Pagliaghi, Ricci, Teneroni, e Trentacoste.

Asterischi e Parentesi

— Umorismo e affari.

Mark Twain, il celebre umorista americano, entrò un giorno in una libreria di Washington per domandarvi il prezzo di un libro esposto in vetrina.

— Quattro dollari, rispose il libraio.

— Io sono giornalista, osservò Twain. Questa mia qualità non mi dà diritto ad un ribasso?

— Senza dubbio.

— Scrivo anche nelle riviste. Mi pare che in questi casi avete l'abitudine di fare uno sconto.

— E' vero.

— Inoltre appartengo alla società degli autori americani. Ciò mi procura generalmente una piccola riduzione di prezzo.

— E' naturale.

— Ora vi faccio osservare che sono azionista di questa casa editrice, ciò che mi dovrebbe dare diritto a qualche riguardo.

— Non c'è da discutere.

— Mi chiamo Mark Twain, aggiunse in fine l'umorista. Non vi pare che questo fatto mi renda degno di un favore speciale?

— Certamente.

— Benissimo, concluse Twain. Ditemi dunque qual'è il mio debito?

— Non mi dovete nulla. Sono io che vi debbo ottanta centesimi!

**

Nonostante questi profitti umoristici e quelli più solidi dovuti dall'immensa diffusione dei suoi libri, gli affari del vecchio Twain volgono assai male. Egli sta perdendo negli affari i quattrini guadagnati con la letteratura.

Principe dell'umorismo, non ha davvero il genio o la fortuna degli affari. Già all'inizio della sua carriera Twain perdette per un caso stranissimo, da lui raccontato in *Roughing it*, l'occasione di farsi ricco a milioni, con la scoperta di un filone d'argento in California, che il ritardo di un socio nel prenderne possesso fece cadere in mani altrui. Alcuni anni dopo nel 1884, stabilitosi ad Hartfond nel Connecticut divenne direttore della casa editrice Webster, la quale fallì undici anni dopo con un passivo colossale. Twain dovette allora impiegare tutto il suo guadagno per tacitare i creditori. Rimessosi, già vecchio, al lavoro, investì centomila lire in una fabbrica di latte condensato, per riconoscenza al prodotto che lo aveva guarito da una dispepsia e ne fu nominato vice presidente. La società è fallita e Twain ha perduto tutto. Twain ha osservato filosoficamente: « Questa è una nuova prova che io sono un misero uomo d'affari. » Ma non vuol ammettere d'esser rimasto vittima di un imbroglio.

**

— Donne.

In occasione del capodanno il governo francese vuol fare una larga distribuzione di onorificenze e fra i letterati che hanno ricevuto la croce della Legion d'onore vi sono Maurizio Le Blanche autore di *Rosario Lupin* e la nota romanziera Marcella Tinaire.

Lo stesso ministro Briand gliel'aveva promessa formalmente un giorno che ella gli aveva raccomandata la scrittice della *Revue des Deux Mondes*, Bendozan morta poche settimane dopo che era stata decorata della legion d'onore. Marcella Tinaire ha risposto femminilmente al ministro che alla croce avrebbe preferito una bella collana di perle, ma il ministro ha osservato ridendo che la repubblica non è abbastanza ricca per fare simili doni. La scrittrice che non ha come molte altre sue colleghe rinunciato per niente alla sua femminilità, manda al *Temps* alcune impressioni sulla sua nomina a Cavaliere: Hanno decorato in me la scrittrice, ma è la donna che dovrebbe portare l'onorificenza. — Signora, mi diceva ieri la mia sarta, in preda ad una emozione così intensa che mi pungeva collo spillo — portate il nastro rosso, farà un così bello effetto il vostro abito nero *tailleur*. Trovai giusto questo pensiero della sarta ma non posso decidermi ancora a portare su quest'abito *tailleur* l'onorificenza, perchè si tratta di un'onorificenza che Napoleone concedeva agli eroi. La signora De Stael, che era quasi un uomo fu decorata questa onorificenza, ma l'imperatore misogino soffrirebbe a vedere la sua croce su di un petto che non è robusto come quello dei suoi granatieri, risparmierò quindi quel dolore all'ombra di Napoleone, fondatore dell'ordine. Se io mettessi la decorazione non potrei sedere in tramvai senza suscitare la curiosità dei miei vicini. « Ecco, direbbero essi, una donna che deve aver curato gli appestati o dev'essere stata vivandiera al 1870, ma è troppo giovane per questo ».

**

— Un mestiere pericoloso.

Quello del toreador è indubbiamente il miglior mestiere spagnuolo, ma è anche il più pericoloso e mortale. L'anno testè chiuso fu crudele per i toreri, poichè non si verificarono mai tanti morti e feriti come nel 1907. I morti furono sette e sette perciò furono i debuttanti! « mors tua vita mea ».

La morte del famoso Montes, mortalmente ferito il 13 gennaio, costituì un lutto nazionale. Drammatica e imprevista fu la morte del « bandillero » Melito. Egli il 4 febbraio assisteva ad una corsa come semplice spettatore, quando, malcontento dello svolgimento della lotta, trascinato dall'ardore per l'arte sua, saltò nell'arena e venne dal toro ucciso.

Inoltre si contano ben ottantadue feriti, fra i quali i più famosi matadori.

Però, di fronte a codeste perdite e sventure umane, furono uccisi 2980 tori e sventrati 2720 cavalli.

Se è una consolazione!

Queste cifre dimostrano che l'entusiasmo tauromachico, lungi dal diminuire, si fa più intenso.

Nuovi circhi si vanno costruendo e Madrid presto ne avrà un nuovo che potrà disporre di 8000 posti in più di quello attuale che già ne conta 15.000.

E non bisogna dimenticare che codesto divertimento va estendendosi nell'America del Sud e nell'Algeria, ove i toreri spagnuoli vanno ad esercitare l'arte che dà loro fama quattrini e... morte.

**

— Per finire.

Ada. — Quando hai parlato a papà, hai detto che tieni duemila lire di deposito alla Banca?

Giorgio. — Sì amor mio.

Ada. — E lui?

Giorgio. — Se li è fatti prestare.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Commemorazione mancata — Fallimento

Ci scrivono in data 12:

La locale « Società ex Bersaglieri » per cui geniale iniziativa fu deposta lunedì scorso una corona sul busto del « Re Galantuomo » sotto la loggia municipale, aveva ottenuto l'intervento del sig. Aristide Caneva di Udine per commemorare al nostro Sociale il mesto anniversario. Ci s'informa ora che la commemorazione non ebbe luogo pel contr'ordine giunto all'oratore dal presidente della società sig. Alessandro Toffoli. Ignoriamo le cause che lo occasionarono.

**

Con sentenza d'oggi, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Cozzi Vincenzo fu Nicolò negoziante in granaglie di Castelnuovo del Friuli, nominando a giudice Delegato alla procedura relativa il dott. Arminio Pasini e Curatore l'avv. Marin Marco di Spilimbergo. Fu fissato il 30 corr. per la prima riunione dei creditori, il 10 febbraio p. v. per la presentazione delle domande di credito e il 2' stesso mese per la verificazione dei crediti.

Il fallimento fu dichiarato a istanza del Cozzi. Il dissesto presenterebbe, a seconda del fallito, questi esami: *attivo* L. 46461.83 *Passivo* L. 51424.14. Uno

sbilancio quindi di L. 4962 31 che salirà però di molto se si consideri che nella attività si comprendono ben 21 mila lire di crediti. Il Cozzi esercitò fino a qualche anno fa il commercio di granaglie in Castelnuovo del Friuli (frazione di Paludea) tenendo pure una filiale a Travesio.

Esercitò il commercio per circa trent'anni, commercio basato quasi interamente sulla vendita a credito. E' proprietario di sostanza stabile (terreni e case) valutate circa 25 mila lire, beni che però sono coperti d'iscrizioni ipotecarie per oltre 20 mila lire.

Da GONARS

Come si viene amministrati

Ci scrivono in data 12:

Tempo fa v'informai che i nuovi amministratori del Comune di Gonars lasciavano molto a desiderare sulla loro capacità e che fra queste persone ve n'erano una tale che si elevava per istruzione ed esperienza; anche questa oggi ci manca, non avendo creduto bene di dover rimanere in un ambiente che certamente non era della sua portata. Giorni fa si è radunata la giunta per trattare sulla nomina delle nuove guardie campestri. Si può accertare che vi fu un caos di discussioni prevalendo, anzichè la serietà della coscienza tranquilla, l'odio personale e l'interesse speciale. Infatti nella frazione d'Ontagnano si volle ad ogni costo che la guardia campestre non ritornasse a coprire la sua carica, appigliandosi a certi regolamenti che per nulla autorizzano un licenziamento quando una persona ha fatto per dieci anni il suo dovere in modo che tutto il paese ha voluto firmare una istanza, affinchè possa rimanere al suo posto eccettuato l'assessore, e nella seduta non s'interviene per sostenere quanto l'intera popolazione aveva a cuore, non si può dire certamente che si vuole il bene pubblico con tutta la serenità dovuta.

Un altro torto hanno avuto ancora quei signori; come si fa a lasciare un comune senza guardia per otto giorni, dove è di metodo in questa stagione il ladroneggio? Ma già essi non ci badano; le loro campagne sono al sicuro!

Ed è così che la nuova amministrazione comincia a tutelare il bene pubblico? Ho da fare ancora un'altra domanda: Ma voi, o nuovi capi del comune, sapete che la vostra patria è l'Italia e che siete italiani? Non è forse una vergogna che il giorno della nascita della Regina e della morte del Re Galantuomo, non abbiate fatto issare nelle frazioni il tricolore e come giorno di festa e come giorno di lutto per noi, e far ricordare se non altro a questi abitanti che siamo italiani?

Sono cose da fare arrossire! E per oggi basta.

Da PALMANOVA

La compagnia d'operette

Ci scrivono in data 12:

La compagnia di operette A. Montesano, P. Tittoto che da diverse sere trionfa al nostro teatro G. Modena con la nuovissima operetta The Geisha è diretta a Cividale ove nuovi e grandi successi l'attendono. Considerato il buono affiatamento delle parti senza alcun dubbio il pubblico cortese apprezzerà le ottime qualità degli artisti.

**

Domenica prossima alla vicina frazione di Ialmicco in una sala espressamente addobbata, il corpo filarmonico palmarino suonerà scelti ballabili.

L'impresa adopera tutti i mezzi possibili affinchè la festa abbia a riuscire con esito buono, e il direttore d'orchestra raggruppa i migliori pezzi per completare il programma.

L'aspettativa è grande e perciò gli amanti di Tersicore faranno ingresso in maggiore numero.

**

Dopo divise giornate nebbiose finalmente con vivo desiderio di tutti è apparso il sole ridestando maggiore allegria e vigore. Speriamo che il tempo prosegua in meglio a beneficio di tutti.

Da S. VITO al Tagliamento

Gravissima disgrazia — Si spacca un ginocchio.

Ci scrivono in data 12:

La bambina Pia Gardin d'anni sette e mezzo, abitante nella vicina Prodolone, mentre correva sul fienile onde scacciare alcuni polli che vi erano saliti cadde nel sottostante cortile fratturandosi l'omero sinistro.

Raccolta dal padre fu trasportata all'Ospitale ove quei sanitari la medicarono e la dichiararono guaribile in quaranta giorni.

**

Il contadino Antonio Polesello, d'anni 15, da Boreana, stava spaccando, ieri sul mezzogiorno, delle legna.

Disgraziatamente un colpo di scure mal dato, lo colpì al ginocchio della gamba sinistra, producendogli una larga ferita all'articolazione.

Trasportato all'ospitale i medici si riservarono ogni giudizio.

Da SACILE

Strane disposizioni ferroviarie

Ci scrivono in data 12:

Sembra che questa stazione abbia dalla direzione Compartimentale di Venezia l'ordine di non inoltrare alla G. V. in colli che superino il peso di cinquanta kilogrammi col treno 2717 delle ore 19.17. Ne consegue che la merce consegnata nelle ore pomeridiane, se i colli eccedenti i 50 kg., viene inoltrata soltanto col treno 6136 delle ore 22.32, treno non coincidente coi convogli di Bologna, Milano ed oltre.

Non occorre spendere parola per dimostrare, specie a chi conosce le impellenti necessità del commercio uova e polleria, quali siano le conseguenze di tale disposizione. Noi ci limitiamo soltanto a richiamare l'attenzione di chi spetta per togliere il grave inconveniente.

Da NIMIS

Alla Spettabile Direzione del « Giornale di Udine » — Udine

La notizia data dal *Giornale di Udine* N. 9 del 10 gennaio riferibilmente al prete denunciato all'autorità è falsa, perchè tal prete non esiste nè a Nimis, nè in tutta la Pieve.

Prego la pubblicazione della rettifica.

Con profondo ossequio

Nimis, 11 gennaio 1908.

Dev.mo

P. Agostino Candolini, Pievano

Non è che la notizia sia falsa; ma è vero sicuramente quanto dice l'egregio signor pievano di Nimis, e cioè che il fatto non avvenuto nella sua Pieve. Per un errore di compilazione la lettera che lo riferiva fu messa sotto l'intestazione di *Nimis*, mentre si doveva mettere sotto quella di *Collalto*.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO

Sulla morte casuale di Pellizzari Pietro

Ci scrivono in data 10 (rit.):

La mattina del 7 corr. sulla strada che fa angolo con la via nazionale a nord di Esemon di Sotto e che mette in quell'abitato, giaceva cadavere Pellizzari Pietro fu Pietro, d'anni 28, da Preone. Egli viveva da solo, non avendo nè genitori nè altri stretti parenti con lui: era individuo innocuo, di temperamento bonario e suscettibile alle pressioni altrui.

L'arma dei carabinieri reali d'Ampezzo, appreso l'accaduto, si recava sopraluogo verso le 3 pom. del 7 corr. e coll'intervento del medico d'Ampezzo dott. Cefis per constatare la presunta causa della morte di quel povero disgraziato. Infatti dalla perizia medica risultava che il Pellizzari decedeva in seguito a grave ferita riportata alla nuca con rottura della base del cranio in causa di caduta, escludendo perciò l'idea di delitto. Non sappiamo però se tale caduta fosse casuale o colposa.

Il cadavere venne rimosso e fatto trasportare provvisoriamente nella Chiesa di Esemon in attesa dei funebri; però taluni individui, e non si sa in forza di quale autorizzazione, lo portarono durante la notte nella Chiesa di S. Rocco sul colle di Enemonzo, senza feretro, senza accompagnamento nè altro che avesse salvato almeno le apparenze di quei riguardi che si devono agli estinti. Questo macabro trasporto destava ripugnanza e sinistra impressione nel pubblico, nonchè offesa al sentimento civile ed umanitario!

Più meraviglia ancora ha destato la strana indifferenza riscontrata e la mancata pietà in siffatta luttuosa circostanza per parte di chi avrebbe dovuto meglio comportarsi! Che razza di cuori! E dire che qualcuno erediterà la poca sostanza abbandonata dal defunto!

Il Pellizzari passò la giornata del 6 in Enemonzo frequentando una festa da ballo, e fu nota la sua presenza in paese fino alle 3 1/2 ant. del 7, indi disparve. Come abbia fatto poi a prendere la via di Esemon di Sotto anzichè l'opposta che mette a Preone, suo paese, non si sa. Mistero dunque! Egli era anche preso dal vino. Aveva anche in tasca del danaro, ma dopo la sua morte nulla si rinvenne.

In base a certi indizi divulgati, l'arma benemerita continuava incessante con scrupolosa diligenza le sue indagini sul triste avvenimento, tanto che la sera dell'8 venne sospeso il seppellimento del cadavere relazionando all'Autorità giudiziaria per ulteriori provvedimenti. Così la sera del nove giunsero sopraluogo il sig. Giudice Istruttore del R. Tribunale di Tolmezzo con relativo cancelliere nonchè il medico dott. Cefis e quello di Socchieve procedendo a sommario esame sul cadavere; con autopsia, operazione proseguita dalle 10 alle 11 1/2 ant. del 10, e dalla quale risultava che la morte di esso Pellizzari avveniva proprio in seguito a caduta.

Sempre in seguito ad indagini e gravi sospetti, l'arma teneva a disposizione dell'autorità giudiziaria certo Venier Pietro fu Leonardo d'anni 24 muratore da Esemon di Sopra, il quale veniva rilasciato la sera del 9 dopo subito l'interrogatorio, salvo a continuare nelle investigazioni per meglio accertare se vi sia o meno la colpa. — Vennero assunti vari testi in merito al fatto. — Finalmente dopo tante peripezie, il cadavere dello sventurato Pellizzari alle 4 pom. d'oggi ebbe sepoltura.

Sia pace all'anima sua! *Pluvio*

Note agrarie

Riunione dei tenutari di tori da monta

Il chiarissimo dottor G. B. Romano, veterinario provinciale, ci manda questa sua circolare:

« Per iniziativa dei tenutari di monte taurine pubbliche: Moretti e Lucca di Pavia, Buttazzoni di Buttrio, Paviotti e Caisutti di Trivignano, si terrà una riunione di proprietari e tenutari di tori da monta per conferire su talune modalità da adottarsi per un miglior andamento delle stazioni di monta specialmente fornite di riproduttori per la varietà bovina della pianura friulana.

« Sarà sommamente gradito anche l'intervento dei signori veterinari e di quelli allevatori che personalmente, o per conto di società o altre istituzioni, si occupano di questa importante industria zootecnica.

« Nel *Rimettere a V. S. questo speciale invito prego voler notiziare gli eventuali conoscenti che possano avere interesse di sapere della progettata riunione*, e chiedendo scusa se non sono in caso di trasmettere a tutti invito personale, ma vogliano considerarsi egualmente quali invitati.

« La riunione ha luogo *martedì 14 corrente alle ore 2 pomeridiane*, nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico di Udine, gentilmente concessa. »

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

L'ordine del giorno votato dall'Associazione fra Commercianti e Industriali

Abbiamo dato largo resoconto della riunione tenuta la sera del 9 corr. alla sede dell'Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli alla quale erano largamente intervenuti o rappresentati i principali industriali, negozianti e imprenditori di Udine, per trattare sulla questione degli infortuni sul lavoro e per il miglioramento del servizio comunale per l'estinzione degli incendi.

Ne diamo il teste completo dell'ordine del giorno della riunione:

« L'Assemblea, udita la relazione del Presidente dell'Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli:

Mentre fa plauso all'iniziativa dell'Associazione per ottenere dall'On. Giunta Municipale, che venga migliorato il servizio per l'estinzione degli incendi,

Respinge la proposta della Presidenza, di fare intervenire il contributo degli Industriali, in concorso della spesa occorrente per l'acquisto di una pompa a vapore, pel quale il Comune ha stanziato in bilancio L. 5000.00.

Fa notare che in caso di gravi incendi negli stabilimenti, non solo l'Industriale rimane colpito, ma ancora e più specialmente l'operaio che viene per lungo tempo obbligato ad un ozio forzato.

Concorda e fa sue le altre proposte dell'Associazione per chiedere e ottenere dal Comune le seguenti innovazioni, che si ritengono indispensabili e di urgente attuazione:

1. Sia istituita una guardia permanente di 5 pompieri al deposito.

2. Sia completata e rinnovata la rete di suonerie elettriche, in maniera che dal deposito si corrisponda direttamente con ciascun pompiere, così al suo domicilio, come al laboratorio presso il quale è impiegato.

3. Sia provveduto il deposito di una grande pompa a vapore e si disponga per assicurare il servizio immediato di traino a cavalli ad ogni richiesta.

STATISTICA GIUDIZIARIA

Durante l'anno 1907 nei giudizi dipendenti dal P. M. presso il Tribunale di Udine (Tribunale, Pretura I e II Mandamento di Udine, Preture di Cividale, Tarcento, Gemona, Latisana e Codroipo) si fecero complessivamente 2331 procedimenti, dei quali 2268 vennero definiti e 63 sono rimasti pendenti.

Gl'imputati

Furono denunciate 2236 persone. Rimessi a giudizio o assolti 2137, pendenti 99.

Erano a piede libero 1828 imputati, in stato di arresto 309.

I reati

Furono denunciati 2462 reati, dei quali 135 per oltraggio e violenza a pubblici ufficiali, 5 contro l'ordine pubblico, 95 contro la fede pubblica, 24 contro il buon costume, 13 omicidi o mancati omicidi, 201 lesioni personali, 208 diffamazioni e ingiurie, 861 furti, 11 rapine e ricatti, 99 truffe, 393 minaccie, esercizio arbitrario ecc. 235 contrabbandi, 182 contravvenzioni.

Tribunale penale di Udine

Processi e imputati

Durante l'anno 1907 vennero pertrattati 443 processi con imputati 611, dei quali andarono prosciolti 185, condannati 426, e di questi 79 erano di età minore, recidivi 102.

Furono condannati fino a un anno 248, da 1 a 5 anni 32.

Dei giudicati erano a piede libero 429, in libertà provvisoria 32, detenuti 147, latitanti 3.

La legge del perdono

In 208 casi venne applicata la legge del perdono in prima istanza e in 16 in grado di appello. Dei giudicati 28 maschi erano d'età inferiore ai 18 anni, 140 dai 18 ai 70, oltre i 70 anni 2. Delle donne, 10 erano al di sotto di 18 anni, 44 dai 18 ai 70. Per 13 venne revocato il beneficio, dei quali 2 per inadempienza agli obblighi imposti colla sentenza e 11 per nuova condanna.

Reati

I reati furono complessivamente 577, dei quali di azione pubblica 544 di azioni private 33.

Per 109 reati venne pronunciato proscioglimento, per 468 condanna.

I reati furono: violenza e resistenza 61, contro l'ordine pubblico 1, contro la fede pubblica 3, contro il buon costume 15, lesioni volontarie 45, diffamazioni e ingiurie 15, furti 114, rapine 3, truffe e appropriazioni indebite 62, altri delitti 96, contrabbandi 112.

Corte d'Assise

Nell'anno decorso vennero discussi 11 processi Gli imputati furono 20 dei quali 8 andarono assolti e 12 furono condannati e precisamente 1 all'ergastolo, uno da 3 a 6 mesi; uno da 1 a 3 mesi, 2 da 5 a 10, 2 da 10 a 14, 3 oltre i 24. dei condannati 11 erano maschi e 1 femmina.

Il Congresso socialista. Ieri i socialisti friulani tennero il loro quinto annuale congresso come lo chiamano con nome pomposo; perchè in sostanza non fu che una riunione di neanche venti rappresentanti della regione e di cinque leghe: muratori, infermieri, falegnami, fornai, ferrovieri, più la Camera di lavoro.

Dopo la relazione morale e finanziario dell'anno, quest'ultima fatta da Libero Grassi si discusse a lungo della propaganda anticlericale nel Friuli.

Cosattini, Grassi ed Ellero sostennero che la propaganda anticlericale deve essere anche antireligiosa.

Bellina, Gabrici e Longo affermavano che tale propaganda dovesse essere soltanto anticlericale, essendo la questione religiosa un affare assolutamente privato.

Parlarono molti degli intervenuti a favore e contro le due proposte.

Infine venne votato un ordine del giorno col quale si stabilisce che la propaganda anticlericale in Friuli venga fatta a base antireligiosa.

Si doveva quindi discutere intorno all'indirizzo politico del « Lavoratore » ma stante l'ora tarda fu deciso di indire un referendum fra tutte le sezioni col quale dovranno rispondere a tre diversi ordini del giorno.

Una sola osservazione: la riunione, votando la propaganda contro la religione, come base di quella contro il clero, ci pare logica. Il socialismo vero, quello che si sostanzia nelle soddisfazioni materiali e restringe la vita dell'umanità ad una vasta vegetazione animale, non ammette Dio, neanche com'un affare privato.

Per un'opera altamente umanitaria. Subito dopo la morte dell'ottimo Re era sorta in Firenze l'idea di onorarne la venerata Memoria, non tanto con un'opera d'arte, quanto con fondare un grandioso Istituto che diffondendo l'azione sua benefica a vantaggio d'una classe sociale perpetuasse in qualche modo l'opera di Lui, sempre intesa al bene del popolo, e inspirata da un vivo e grande sentimento di filantropia.

Un gruppo di cittadini radunatosi con tale intendimento iniziò e compì gli studi per un Istituto Nazionale, da intitolarsi col nome augusto del Re Umberto I, per i figli degli Ufficiali e degli impiegati civili.

A tale scopo si è aperta una pubblica sottoscrizione nazionale; collettore per la nostra città è il sig. col. cav. Daniele Verteimer presidente della Società fra gli ufficiali pensionati.

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tennero conferenze agrarie a S. Martino al Tagliamento, Rauscedo, Porpetto, Tauriano.

Corsi serali: Rorai Grande, Zoppola.

L'agitazione dei fornai per la questione Variolo. I lavoranti fornai sono molto preoccupati per la questione Variolo. Come si sa il sig. Variolo, proprietario di forno in Via Poscolle (presso la porta) non vuol saperne di sottomettersi alle ordinanze del Sindaco che aboliscono il lavoro notturno.

Nel pomeriggio di venerdì scorso i lavoranti tennero una numerosissima riunione alla Camera del Lavoro.

Savio disse che il Consiglio direttivo della Lega Panettieri si è dimostrato inerte e lo censurò aspramente, reclamandone la dimissione.

Il consigliere Sassano difese il Consiglio direttivo della Lega, ma le sue parole non persuasero l'assemblea che stabilì di nominare un nuovo Consiglio in una prossima assemblea.

Dopo animata discussione venne approvato di convocare per domani 14 corr. alle ore 16 una assemblea generale di lavoranti fornai, soci e non soci della lega, e frattanto di pubblicare un manifesto alla cittadinanza invitandola a boicottare il fornaio Variolo, e si stabilì pure di boicottare i tre operai del forno Variolo, che lavorano di notte.

La questione Variolo farà capolino anche nell'odierna seduta del Consiglio comunale, e precisamente all'oggetto II: « Ratifica della deliberazione 3 gennaio 1908 presa per l'urgenza della Giunta municipale per autorizzare il Sindaco a costituirsi parte civile nel giudizio contro Variolo Antonio per contravvenzione alle disposizioni municipali abolitive del lavoro notturno ».

Consiglio Comunale. Alle ore 14 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio per svolgere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Nell'adunanza fra i rivenditori di Privative tenutasi la sera del 7 corr. nei locali dell'Unione Esercenti gentilmente concessi, venne deliberato l'adesione della nostra Società, alla Federazione Tabaccai residente in Roma, autorizzando a prelevare dalla cassa sociale la relativa tassa d'inscrizione.

Su proposta del Consiglio Direttivo si stabilì d'iniziare l'acquisto diretto dei fiammiferi in unione fra i Rivenditori di Privative allo scopo di giovare ai singoli soci e alla cassa dell'Unione; preparando in tal modo la nostra classe al sistema cooperativo che tra non molto sorgerà fra tutti i tabaccai d'Italia.

Il presidente diede inoltre una breve relazione sui deliberati votati al Congresso di Livorno, i quali verranno ampliamente descritti nel primo numero del giornale federale *Il tabaccaio italiano* che sarà spedito gratis da Roma a tutti i tabaccai organizzati.

Unione Esercenti. Sabato sera, sotto la presidenza del vice presidente sig. Angelo Passalenti, presso la sede di questo sodalizio, si riunì la commissione nominata tra i proprietari dei negozi di manifatture, mercerie e chincaglierie, ferramenta, cappellerie, ecc. della città, per prendere gli accordi in merito alla prossima applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo.

La commissione si dimostrò favorevole all'applicazione della legge in parola e nominò un comitato per gli opportuni accordi atti a tutelare gli interessi della classe.

A Presidente del suddetto comitato venne eletto il sig. Pelizzo Leonardo ed a membri i sig. Passalenti Angelo, cav. Beltrame Antonio, Degani Augusto Michieli Ernesto, Mocenigo Carlo, Bruni Enrico e Bolzicco Secondo.

Il tram elettrico. La Direzione del tram elettrico ci comunica che cominciando da oggi verrà fatto il servizio a pagamento dalle ore 8 alle 11 di sera, con due carrozze partendo da Piazza V. E. e viceversa.

Questo servizio viene fatto in via provvisoria fino all'arrivo della concessione governativa.

« La Campana di Montepino » La nuova operetta fiaba del M. Luigi Cuoghi, rappresentata ieri sera al teatrino di Via Tiberio Deciani, ottenne il più lusinghiero, il più spontaneo e simpatico dei successi. Il pubblico numeroso e distinto che riempiva fittamente la sala ebbe più volte ad applaudire calorosamente e volle il maestro al proscenio. I preludi ai tre atti ed i duetti specialmente nel II atto, il migliore per noi, riscossero calorose approvazioni.

L'operetta si ripeterà, e ne diremo più diffusamente. C.

Carnovale. Malgrado il freddo frizzante di ieri, le nostre gentili *grisettes*, e gli eleganti giovanotti affrontarono impavidi la via per recarsi alle numerose feste da ballo sparse nei vari suburbi.

Alla sala Olimpia, a Paderno, all'Eden, le danze furono affollate e giocondo.

Al Minerva l'animazione fu assai scarsa.

Fallimento Calligaro — Retrodatazione della cessazione dei pagamenti. Sabato nelpomeriggio il Tribunale presieduto dal giudice delegato avvocato Zamparo, assistito dai giudici Canoserra e Pampanini, in seguito a ricorso presentato l'8 corr. dal curatore avv. Ermete Tavasani, ha pronunciato la seguente sentenza nel fallimento della ditta Calligaro di Buia, composta dai signori Calligaro Rinaldo, Arturo, Fausto, Noemi e Fabiola mar. Baldissera, aperto con sentenza 24 novembre 1907:

« Udita la relazione del giudice delegato, ecc. ecc.; ritenuto che la chiusura del processo di verificazione dei crediti fu rinviata al 16 corr.; ritenuto che la sentenza dichiarativa del fallimento non determinò la data della cessazione dei pagamenti per parte dei falliti; ritenuto che dalle indagini eseguite dal curatore del bilancio da lui presentato in luogo e nome dei falliti; dalle risultanze delle iniziate verifiche dei crediti e da quelle accertate nella procedura del fallimento del Banco Stroili e Pasquali come il curatore espone, ebbe ad emergere che già alla morte del Calligaro Giovanni (marzo 1904) esisteva a suo carico un debito cambiario di lire 228,375.40, debito poi passato a carico degli eredi pel quale furono precettati a pagarlo nel 25 ottobre 1907, che già in quell'epoca esisteva ed esistette poi un numero notevolissimo di cambiali accettate ed avallate da Giovanni Calligaro, e quindi dagli eredi suoi, cambiali scontate al Banco Stroili e Pasquali e riscontate poscia dalle Banche; che la sostanza del Calligaro non superò mai, ed anzi fu sempre inferiore alle 300 mila lire, come dagli inventari in morte di Giovanni Calligaro ed in corso pel fallimento; che a prescindere dagli altri crediti insinuati dal curatore della fallita Stroili e Pasquali verso la ditta Calligaro di L. 724,611.65 per cambiali in giacenza e in portafoglio di vecchia e di recente data, e di L. 423,592.12 per conto corrente, da solo supererebbe di gran lunga le attività dei Calligaro; ritenuto che da tutto ciò risulta evidente che la ditta Calligaro già nel 1904, e prima ancora versava in cessazione di pagamento, visto gli articoli ecc. ecc. determina in via provvisoria al 24 novembre 1904 la data della cessazione dei pagamenti della fallita ditta Calligaro di Buia. »

La morte dell'avv. Salimbeni. Sabato sera l'avv. Antonio Salimbrini d'anni 83 mentre scendeva le scale dell'abitazione del sig. G. B. Tellini in via P. Canciani, sdrucciolò e cadde ferendosi gravemente alla testa.

Trasportato con una vettura all'ospitale fu subito visitato dei medici dott. Cavarzerani e Castellani i quali gli riscontrarono una larga ferita, lunga dieci centimetri, in corrispondenza della nuca.

Data la gravità della lesione e l'età del ferito i medici si riservarono la prognosi.

Due ore circa dopo, malgrado le più assidue cure l'infelice spirava.

L'avv. Salimbeni fu un ardente patriotta, e nel 1848-49, prese parte all'eroica difesa di Venezia.

Dopo la morte di Pacifico Valussi fu presidente del Comitato friulano dei veterani della difesa di Venezia.

Era il più vecchio degli avvocati del foro udinese, da moltissimi anni però erasi ritirato a vita privata.

I funerali avranno luogo oggi nel pomeriggio alle ore 3 30 pomeridiane.

Piccolo incendio. Questa mattina al Cotonificio all'Ancona, fuori Porta S. Lazzaro, mentre gli operai alle 5 e mezza si recavano al lavoro, scorsero del fumo che usciva dal tetto dell'officina meccanica. Dato l'allarme, gli addetti dello stabilimento, con l'aiuto degli operai, poterono in breve temo estinguere il fuoco che, senza l'energico intervento, avrebbe potuto estendersi.

I pompieri chiamati, mentre stavano, per partire, ebbero l'avviso che tutto era finito. Ancora non si potè stabilire la causa del fuoco. Il danno ascende a circa mille lire.

VOCI DEL PUBBLICO

La faccenda della ghiaia sul Viale Venezia

Ci scrivono:

"Il giorno stesso in cui voi avete detto che la dispersione delle ghiaie minute sul Viale Venezia era a carico dell'impresario e non del comune, perchè non v'era stata fatta ancora la consegna, il *Paese* con un'aria di pedagogo venne a dire che il Viale Venezia apparteneva alla provincia e che il *Giornale di Udine* levasse i suoi lagni alla provincia e non al comune.

Vero il fatto dell'appartenenza, ma fatemi il piacere d'avvertire l'organo della Giunta, che il servizio del Viale Venezia è affidato al comune e che quindi questo è il responsabile di tutti i malanni e gli inconvenienti che succedono e che persistono in quel viale e altrove.

Non è vero forse che sull'angolo di V. Marinoni di fronte al Tempietto una presa d'acqua è guasta *da due anni* ed ora per il freddo, è diventata pericolosa? Ma chi se ne incarica?

Non hanno mica tutti il tempo e la voglia di presentarsi all'assessore Pico, perchè si compiaccia (raccomando la reverenza con lo striscio) di far provvedere dai signori impiegati, appena hanno un quarto d'ora del loro prezioso tempo!

Betta

ARTE E TEATRI

La seconda rappres. della " Nave "

Il successo si conferma

Roma, 12. — Stasera all'Argentina ha avuto luogo la seconda rappresentazione della *Nave* di D'Annunzio.

Alla fine del prologo, che è terminato alle 21.40, si sono avute due chiamate agli attori e due al D'Annunzio.

Gli applausi sono stati insistenti. Il teatro era affollato.

La critica riconosce il successo completo della rappresentazione scenica, che dev'essere veramente meravigliosa; ma non riconosce puranco il valore della tragedia: anche in questa vasta raffigurazione della prima età di Venezia, il poeta non riuscì a trasfondere ai suoi personaggi la vita drammatica: essi non sentono per sè, ma per il poeta che si serve di loro per raccontare.

Ma il pensiero che anima e pervade il dramma è senza dubbio degno d'ammirazione: i latini d'Aquileia che, sulle dune dell'estuario conquistato e protetto da formidabili difese, fondano Venezia con le virtù maschie di Roma, dopo fierissima lotta contro i costumi di Bisanzio. E' il poema in azione del Mare nostro, del vecchio Adriatico: e sono squarci di poesia bellissimi, come la visione di Aquileia caduta e di Venezia sorgente dalle acque come la più meravigliosa opera degli uomini.

La *Nave* resterà? andrà trionfante per il mondo, dall'antica capitale del mondo? Sia propizio il vento che la porta — il buon vento che squassò le antenne vittoriose dei marinai di Roma e di Venezia — il vento che l'Italia attende e verrà. E sarà quello il primo vero giorno della risurrezione.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 5 al 11 gennaio

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 6
» morti » 2 » —
» esposti » — » 2
Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi D'Orlando fornellista con Teresa Pozzo serva — Francesco Antonio Quindolo operaio di ferriera con Antonia Maroè casalinga — Luigi Gerussi imprenditore con Luigia Filipponi sarta — Ferdinando Rizzi muratore con Angelica Dosualdo contadina — Dilino Nazzi muratore con Filomena Disnan tessitrice — Iginio Rodaro agricoltore con Caterina Tion contadina — Giusto Bunello muratore con Maria Vicario contadina — Gio. Batta Foschiatti agricoltore con Anna Feruglio casalinga — Antonio Burello agente di commercio con Teodolinda-Adalgisa Carrera sarta — Agostino Zanarolla muratore con Santa Gentile contadina — Giuseppe Scialino conciapelli con Luigia Miani tessitrice — Attilio Scagnetti barbiere con Palmira Tomadini sarta — Luigi Sodormaz operaio di ferriera con Maria Blasone tessitrice — Emilio Della Cianca fornaciaio con Santa Urli casalinga.

MATRIMONI

Valentino Chicco falegname con Silvia Giandomenico domestica — Rinaldo Greatti falegname con Teresa Franzolini contadina — Angelo Nigris bandaio con Eufrasia Bin casalinga — Florindo Zanutta fuochista ferr. con Adelaide Castellano tessitrice — Giuseppe Tulis litografo con Luigia Gremese operaia — Rodolfo Depoli viaggiatore di comm. con Argia Verza agiata.

MORTI

Santo Pravisano di Giacomo di mesi 2 — Luigi Franzolini di Pietro di mesi 2 e giorni 18 — Luigi Degano di Domenico d'anni 42 agricoltore — Pietro Pravisani fu Francesco d'anni 70 facchino — Marie Sorarù di Luigi d'anni 8 scolara — Giuseppe Nimis fu Francesco di anni 38 impiegato — Innocente Passon fu Giuseppe d'anni 72 fabbro — Maria Palla-Venturini fu Leonardo d'anni 58 bracciante — Anna Pagnutti fu Giuseppe d'anni 22 tessitrice — Giulia Propetto Toffolutti fu Angelo d'anni 66 casalinga — Guglielmo Feruglio di Giacomo di mesi 7 — Gio. Batta Ferrante fu Domenico d'anni 73 agente di commercio — Arturo Del Toso di Antonio di anni 8 scolaro — Florinda Covazzi di Giuseppe di anni 7 — Gino Lorenzutti di mesi 7 — Silvio Gorizzizzo di Gio. Batta di mesi 6 — Luigi De Faccio fu Francesco d'anni 42 bilanciaio — Maria Marussig-Antoniacomi fu Pietro d'anni 80 casalinga — Antonietta Strazzaboschi di Osualdo di anni 22 casalinga.

Totale N. 19, dei quali 6 a domicilio

ULTIME NOTIZIE

Il mistero Arvedi

Roma 12. — La *Ragione* riceve da Napoli, da fonte ineccepibile, che il padre dell'Arvedi, nell'interrogatorio reso al commissario ha rivelato il nome della persona su cui egli fonda gravi sospetti come mandante dell'assassinio.

Si afferma anzi che questa persona sarebbe un congiunto dell'Arvedi, suo compagno di scuola e poi competitore nel campo industriale.

Non faccio il nome per un giusto e doveroso riserbo, dice il corrispondente della *Ragione*.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 11 gennaio

Venezia	63	86	43	9	8
Bari	9	63	37	82	10
Firenze	54	10	47	38	62
Milano	46	66	61	50	29
Napoli	77	16	46	88	1
Palermo	24	21	61	25	5
Roma	17	65	67	47	89
Torino	3	83	78	61	71

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L. 100.01
Londra (sterline)	» 25.18
Germania (marchi)	» 122.80
Austria (corone)	» 104.29
Pietroburgo (rubli)	» 263 04
Rumania (lei)	» 96.50
Nuova York (dollari)	» 5.12
Turchia (lire turche)	» 22 55

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Gennaio ore 8 Termometro —3.9
Minima aperto notte —5.8 Barometro 763
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: +3.3 Minima: —4.8
Media: —1.52 Acqua caduta ml.

Dott. I. Furlani, Direttore
Prinsisgh Luigi, gerente responsabile

Le Presidenze dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina partecipano ai sigg. Avvocati ed ai sigg. Procuratori l'improvviso decesso del Decano di questo Foro

Avv. Antonio Salimbeni

I funerali seguiranno oggi alle ore 3 1|2 pom. partendo dal Civico Ospedale.

Ringraziamento

La sottoscritta si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto concorrere, onde rendere più solenni i funerali del suo amato Giuseppe.

Speciale ringraziamento si sentono di dover porgere alle signore Carminati e Cicutti per la loro spontanea ed affettuosa assistenza, nonchè alla signora Anna Molinis-Puppin per essersi prestata ad ogni nostra occorrenza.

Si chiede venia delle involontarie dimenticanze.

Famiglia Nimis

SMARRIMENTO

Sabato venne smarrita una borsetta da signora, contenente denaro e carte private percorrendo le vie Daniele Manin, Treppo, Tomadini e Pracchiuso.

Competente mancia portandola all'Agenzia Manzoni, via della Posta.

Inserzioni a pagamento

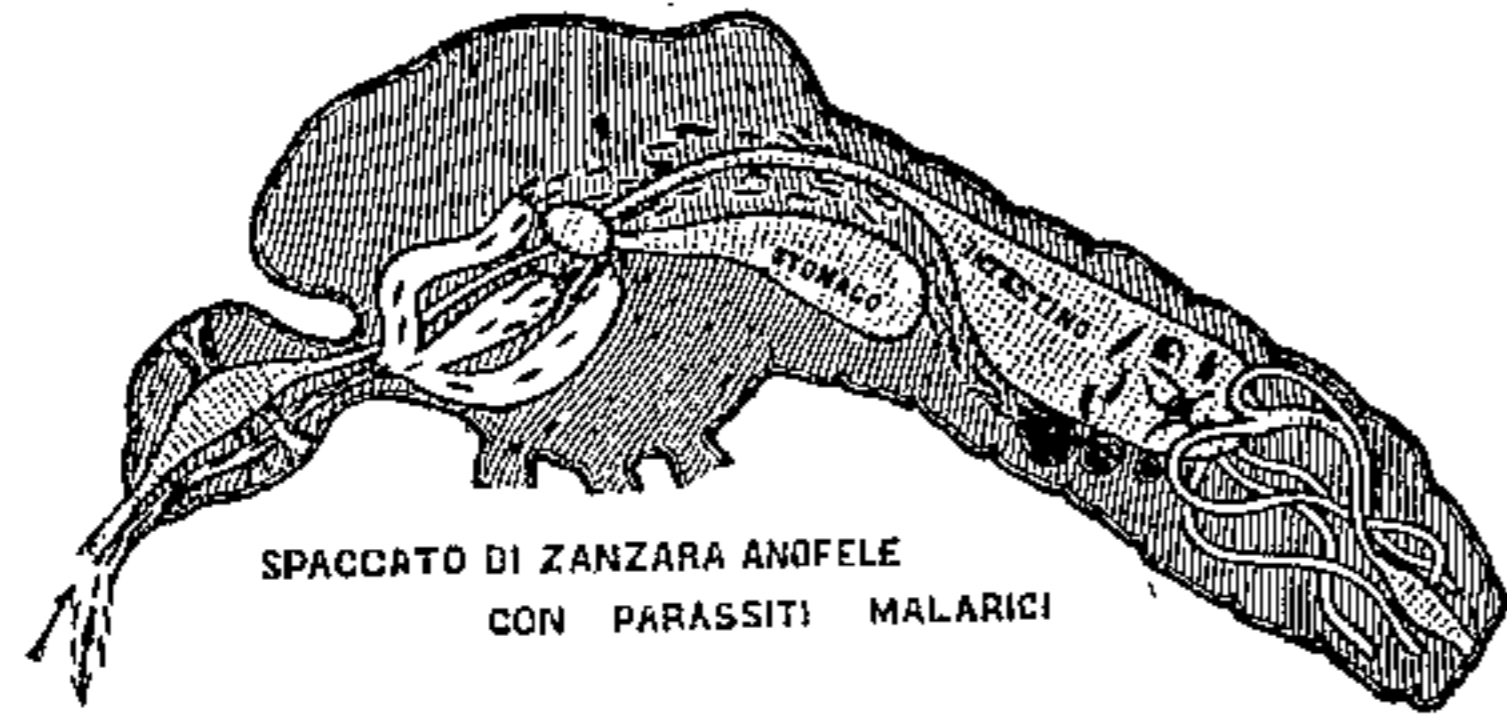
Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 86 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del *cicchetto* mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

Borsa impermeabile

per conservare calda l'acqua, utile a tutti ed in particolare agli ammalati e ai viaggiatori.

Prezzo L. **7.50**

Foderata in flanella L. 8.50; per posta cent. 60 in più.

A. MANZONI e C. - *Milano*, via S. Paolo, 11.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli*, a quelle del *Baccelli, Cardarelli*, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.

Trovasi in tutte le Farmacie 1

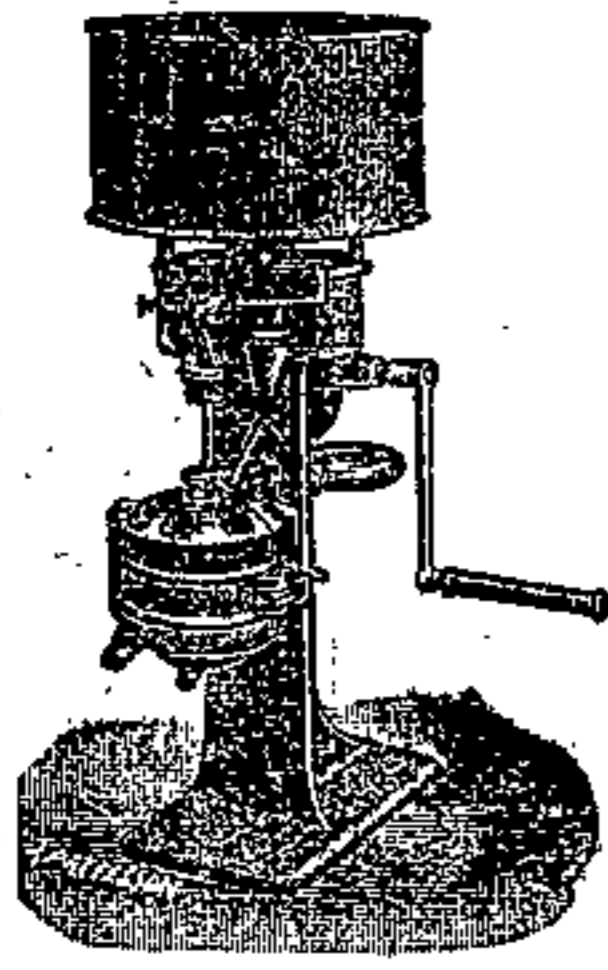
STOFFE DA UOMO E DA SIGNORA

Campioni gratis

veramente **B**elle **B**uone **B**uon mercato

Prezzi di fabbrica — Vendita diretta alle famiglie

Sindacato Industria laniera

MILANO — Viale Magenta, 70 — MILANO 2

4000 CERTIFICATI MEDICI 4000

FERRO MALESCI

Quattromila certificati medici

Dichiarato dai primari Medici ed Igienisti d'Italia e dell'Estero

il migliore Ricostituente Depurativo del Sangue

Il FERRO MALESCI è prescritto dai medici per guarire completamente l'*Anemia*, la *Clorosi*, (colori pallidi) *Leucorrea*, (fiori bianchi) *Amenorrea*, (mestruazione nulla o difficile) *Tisi*, *Sifilide* costituzionale, *Scrofola*, malattie esaurienti ed epidemiche, (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle *Forme morbose* che provengano da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i *Bacilli* patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Prezzo Lire 1 la bottiglia con istruzione

In *Udine* si vende all'ingrosso presso Comessatti G., Girolami G., Fabris Angelo.

Formola 12 0[0 di Ferro chimicamente puro.

RONCEGNO

La più forte Acqua minerale naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle principali Autorità Mediche contro:

Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.

Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**

La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio) si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia:

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo 11) - ROMA-GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferruginosi e Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine, ore 3 1[2 da Verona, 1 1[2 da Trento, ferrovia: TRENTO-RONCEGNO.

Stabilimento Balneare (con tutte le cure complementari)

Grand Hôtel des Bains (completamente rimodernato)

Park Hôtel (apertura Primavera 1906)

PRIMO ORDINE — Caloriferi - Illum. Elettrica — Lifts - 250 stanze e saloni — **Pension -- Prezzi modici**

100000 metri quadr. di parco ombroso di annose conifere

Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite, Aria montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri.

dal 15 Aprile fino nell'Ottobre

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 ½ L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 ½ » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

ESTRATTO di KEFIR

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. MANZONI E C.** Chimici-farmacisti, MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti